

Incuria e speculazione hanno provocato gli incendi

Dieci chilometri di cenere sulle colline di Savona

Drammatico bilancio di 48 ore di fuoco che hanno distrutto enormi estensioni di pinete, prati, oliveti - Assolutamente insufficienti le forze dei vigili del fuoco - Gli speculatori sperano di imporre mutamenti nei piani regolatori - Nessuno si cura di pulire i boschi e di eliminare le erbe secche

SAVONA. 22. Uno spesso strato di cenere sul suolo sventato qua e là scheletri anneriti di alberi copre una vasta fascia dell'entroterra di Savona su un fronte di una decina di chilometri. Da Zinola a ponente fino ad Albisola mare a levante lo spettacolo è desolato. Da sabato mattina alla mezzanotte di domenica le fiamme sono divampate stringendo la città in un cerchio di fuoco. Vigili del fuoco chiamati anche da Genova, volontari, uomini della

forestale, carabinieri e, infine, anche reparti dell'esercito sono stati mobilitati in una lotta disperata perché il vento secco di tramontana, con raffiche che raggiungevano e superavano i cinquanta chilometri all'ora, non ha lasciato molto margine all'opera di spegnimento. Gli incendi hanno saltato le fasce tagliafuoco, superato le strade e perfino le due carreggiate dell'autostrada Genova-Savona in località Ranco tra Albisola e Savona. Il vento ha spinto avanti la brace ardente facendo avanzare il fronte delle fiamme ad una velocità quasi pari alla sua. In queste condizioni l'opera dei vigili del fuoco e dei reparti impegnati è stata disperata. E oggi, di un patrimonio boschivo di incalcolabile valore, pinete, boschi, cedui, oliveti e prati resta solo un'enorme estensione di cenere.

Perché tutto questo? Da tempo le organizzazioni sindacali dei vigili del fuoco hanno denunciato la carenza di uomini e mezzi per far fronte a una volta anche un centinaio, tutti per fortuna di ridotte dimensioni. Ma tra sabato e domenica sono andate a fuoco praticamente tutte le colline savonesi, da Legnò, alla «Conca Verde», alla Madonna dei Angeli, alla zona di via Ranco, fino all'«Albamare» di Albisola e al bosco delle Ninfe, ai margini cioè dell'abitato di Savona.

Ma tra sabato e domenica sono andate a fuoco praticamente tutte le colline savonesi, da Legnò, alla «Conca Verde», alla Madonna dei Angeli, alla zona di via Ranco, fino all'«Albamare» di Albisola e al bosco delle Ninfe, ai margini cioè dell'abitato di Savona.

A parere della Forestale alcuni di questi incendi sono dolosi: ci sarebbe cioè lo zampino della speculazione edilizia, secondo una «credenza», quella cioè che se entro cinque anni non si provvede a ripulire il bosco, verrebbe a cadere il vincolo di in edificabilità. Il comandante della Forestale afferma però che tale norma non esiste. Va aggiunto che, adottato il piano regolatore intercomunale, pare difficile cambiare le previsioni anche in rapporto a radicali modificazioni ambientali provocate dagli incendi.

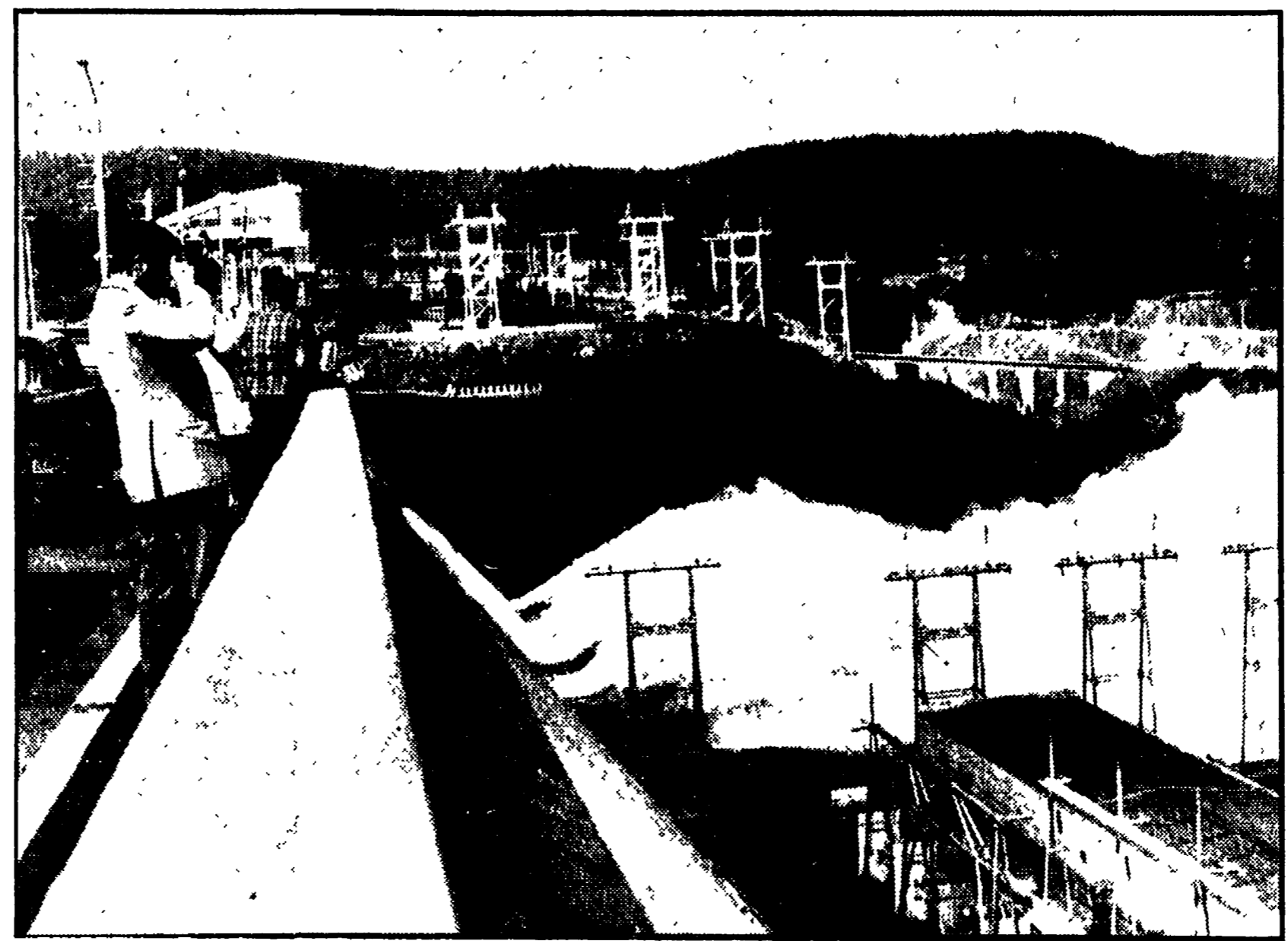
E' un fatto tuttavia che la speculazione edilizia può sempre trarre un certo vantaggio dalla distruzione di boschi e colline. E' un fatto che, ad esempio, in un'area di 10 ettari, dove si è verificato un incendio, si sono trovati altri 15 metri di cenere sulla vita di 15 persone. Tutti e tre erano stati colpiti con diversi colpi d'arma da fuoco nella testa.

Successivamente la polizia ha identificato i colpevoli. Si tratta di Giuseppe Piccaro di 19 anni, di Frank Demeri di 17 e di Steven Pauli di 19, tutti di Brooklyn. I tre non avevano precedenti penali.

Una decina di giorni fa due uomini d'affari sono stati uccisi in un ristorante di Manhattan, probabilmente per errore da un sicario che aveva scambiato per due membri della malavita che era stato incaricato di eliminare. Il giorno prima due cugini, indiano come parenti in un esponente della malavita, erano stati trovati assassinati nel Bronx.

ma di tutto quella di prevenire gli incendi mantenendo puliti boschi e prati impedendo che l'erba cresca troppo alta vicino alle case che spesso sono abitate da villeggianti. Oggi la situazione è calma sul fronte del fuoco, ma intorno a Savona una ampia fascia di cenere è andata di strutto con danni che certamente si aggirano attorno ad alcune centinaia di milioni di lire senza contare il danno indiretto ma tuttavia gravissimo e irreparabile costituito da un paesaggio definitivamente compromesso e da un equilibrio ecologico distrutto.

Una dura e vittoriosa battaglia contro la natura



La diga di Krasnojarsk, la più grande del mondo che ha ricevuto il collaudo positivo 15 giorni orsono

LA REALTÀ NUOVA DELLA SIBERIA

Mosca-Krasnojarsk: una delegazione di comunisti italiani nell'Asia centrale sovietica — Fabbriche siderurgiche, tessili, metallurgiche, kolchoz e sovcoz, cantieri, case e scuole — Una zona decisiva non soltanto per lo sviluppo dell'URSS ma anche per la competizione mondiale fra socialismo e capitalismo — Dibattiti con gli operai e con i compagni del PCUS — La lotta contro gli inquinamenti

Un ex-leader del «Black Power»

Rischia la morte per impiccagione



Un ex leader del «Black Power» Abdul Malik, è stato condannato a morte per impiccagione da un tribunale dell'Isola di Trinidad, ex-colonia britannica. L'accusa rivolta a Abdul Malik, noto anche come Michael Z (e da lui respinta), è quella di aver assassinato un barbiere di Port Of Spain e di averne sepolpito il cadavere nel giardino della sua casa. Abdul Malik è stato a lungo il dirigente del «Black Power» a Londra. Il «Black Power», si ricorderà, è il movimento che fu fondato da Malcolm X, assassinato dalla polizia USA, e che era notevolmente diffuso non solo negli Stati Uniti, ma anche nelle ex-colonie britanniche dei Caraibi. Negli USA il movimento, dopo la morte del suo fondatore, è praticamente scomparso e soppiantato da quello delle «Pantere Nere».

Nella foto: Abdul Malik all'uscita dal tribunale dopo la sentenza di condanna a morte.

Nostro servizio

DI RITORNO DALL'URSS.

Mosca-Krasnojarsk: circa 7 ore di volo con il potente quadrimotore «Iluscin 62». E' un tuffo sull'Asia centrale nel cuore della Siberia, in una delle regioni più grandi dell'Unione Sovietica, compresa nella Repubblica Federativa Russa. Krasnojarsk è al centro di un territorio regionale immenso: da Nord a Sud misura 3.000 chilometri, giunge ai confini della Mongolia e a nord arriva fino a Norilsk, la città dei ghiacci perenni in cui per 6 mesi è notte e 6 mesi giorno. 3 milioni di abitanti in tutta la regione, di cui 700.000 a Krasnojarsk, la città capoluogo che si estende per 30 km. sulle sponde del fiume Enisei, fra i più grandi del mondo, che attraversa tutta la regione e costituisce uno dei cardini decisivi delle grandi trasformazioni avvenute in Siberia in questi ultimi anni. Appena scendi dall'aereo ti senti colpito da una realtà che non immagini.

Le ciminiere delle fabbriche il via vai della gente per le strade, i grandi parchi verdi pieni di fiori di tutti i colori, l'atteggiamento moderno e spigliato dei giovani e delle ragazze: sono le prime cose che ti colpiscono quando incontri percorrendo il tratto di strada che ci ha condotti dall'aeroporto al nostro alloggio. E' una realtà che lascia alibiti e che balla a fuoco ciò che ancora oggi raccontano sulla stampa occidentale: «disinquinatori di professione» dell'URSS e specialisti di questa parte del paese.

Gli incontri

Abbiamo trascorso qui una settimana ed è poca cosa per poter vedere e approfondire l'immensa realtà siberiana, ma è bastato per renderci conto delle trasformazioni profonde, impensabili, non diciamo 50 anni orsono, ma appena 10. In Siberia hanno vinto una dura, difficile battaglia con la natura, trasformandola e mettendola al servizio del progresso economico, sociale e culturale dell'umanità.

La nostra delegazione (segretari delle federazioni del PCI, guidata dal compagno Luciano Guerzoni, membro del CC e segretario della Federazione di Modena, composta da Goffredo Landini, del CC e segretario della Fed di Prato; Giuseppe Capobianco, Caserta; Francesco di Prato, Viareggio; Giuseppe Giordano, Messina; Giorgio Rossetti, Trieste; Stelvio Antonini, Macerata) è stata la prima delegazione d'Italia a spingersi fino a Krasnojarsk. Abbiamo visitato fabbriche siderurgiche, tessili, metallurgiche: ci siamo intrattenuti nei colcoz e nei sovcoz con i contadini; abbiamo visto la più grande diga del mondo con una centrale idroelettrica che sviluppa 6 milioni di Kw di energia e costituisce a ragione un punto di orgoglio dei siberiani; e un simbolo della strada percorsa in pochi anni in questa colossale opera di trasformazione e di progresso. E' l'area di sviluppo dei settori più importanti.

In ogni città che abbiamo visitato sono in cantiere scuole, case, istituzioni per bambini, fabbriche, ecc. Solo a Krasnojarsk si costruiscono 10.000 alloggi ogni anno. I dati che abbiamo raccolto sulla Siberia testimoniano in modo inequivocabile la superiorità del socialismo, di una società in cui non vive il leone del massimo profitto privato, e dove le ricchezze, le conquiste della scienza e della tecnica vengono messe a disposizione della collettività.

La Siberia ci è apparsa sotto un'altra luce, in una dimensione e nuova rispetto a quella che abbiamo conosciuto sui libri delle scuole e da certa

I salari

Anche i salari hanno ricevuto una grossa spinta per questo; alla fabbrica di alluminio, ad esempio, il salario medio è di 200-220 rubli, quello nazionale di 126. Il volume dei servizi pubblici è salito dell'18%; sono stati costruiti 19 complessi scolastici di 1000 posti ognuno; 69 scuole materne, 2 Palazzi di cultura, 400 negozi e menserie. Vi sono risorse naturali ancora non sfruttate in pieno: minerali, energetiche, legno, ecc. Vi è carenza di mano d'opera e questo è un fatto che pesa. I piani di sviluppo guardano però con ottimismo al futuro, cercando di fare il passo secondo la gamba, senza salti nel vuoto. Siamo partiti dalla Siberia, per continuare in altre zone della URSS il nostro viaggio di studio, con la convinzione che in questa zona saranno raggiunti traguardi ancora più importanti di quelli grandiosi che noi, primi fra gli italiani, abbiamo già visto, accolto e rappresentato nel PCI dal calore fraterno dei compagni sovietici.

Stelvio Antonini

Sorpresi dai carabinieri a Napoli

Convegno mafioso in albergo: presi in 5 armati

NAPOLI. 22. Cinque persone, riunite a convegno in un albergo della zona della ferrovia, sono state arrestate dai carabinieri nel quadro delle operazioni di repressione del fenomeno mafioso. I cinque sono Luigi Greco di 33 anni di Napoli, Pasquale Cambello di 22 anni da Reggio Calabria, Paolo De Stefano di 29 anni da Lamezia Terme, Giuseppe Sa voia di 38 anni da Lampedusa ed Edoardo di Carluccio di 33 anni da Napoli.

La camera nella quale sono stati arrestati i cinque era stata presa in affitto da Savoca che, da alcuni giorni si trovava a Napoli ufficialmente per ragioni di salute. Il Savoca è un sorvegliato speciale con l'obbligo del soggiorno presso la sua abitazione di Mondello (Palermo). Aveva ottenuto il permesso, appunto, per ragioni di salute.

Edoardo Di Carluccio, commissario del mercato ortofruttilico di Napoli, il 22 dicembre 1971 era stato tratto in arresto in una villa di S. Giorgio a Cremano insieme al notaio «boss» palermitano Gerlando Alberti.

Il De Stefano era ricercato per omicidio volontario, lesioni, percosse, detenzione di armi da guerra, tentata estorsione, con trarre ed associazione a delinquere.

Lettere all'Unità

Anche se diciamo «signorsì» restiamo rivoluzionari

Caro direttore, succederà spesso che ricevatene lettere da compagni in divisa. Bene, io sono uno di questi. Adesso mi trovo di stanza a Trapani. Ma vi assicuro che l'autorità militare non potrà mai soffocare lo spirito rivoluzionario che abbiamo. Ci potremo impegnare magari nella parte formale, diremo «signorsì», staremo sugli attenti, ma con nessuna punizione ci potranno impedire di restare legati alla vita e agli ideali per cui abbiamo lottato e continueremo sempre a lottare.

Com'è usano il «tu» e il «lei» nella Finanza

Signor direttore, come sempre, solo il suo giornale sa pubblicare le proteste e le opinioni degli operai. Accolga anche le nostre. Siamo un gruppo di finanziere in servizio nella Legione di Bologna e conduciamo un servizio di controllo. Faremo qualche esempio. In tutti i reparti della Legione, il finanziere di «pianone» fa un servizio della durata di un'ora, senza nessun compenso, roba dell'altro mondo. E senta questa: il «pianone», anche se si sentisse male, non può usare il telefono perché questo è chiuso a lucchetto e la chiave è conservata nella tasca del comandante, roba dell'altro mondo. E' poi un sottufficiale si rivolge a noi dandoci del «tu» mentre noi in loro confronti dobbiamo usarlo con il «lei».

Computers: carenze e iniziative per colmarle

Caro direttore, ho letto gli articoli comparso sull'Unità dal titolo «Computers: carenze e iniziative». Una politica del computer non è la lettera di commento del compagno Alessandro Natta. Essendo uno dei fatti più importanti di questi grandiosi anni, mi sembra la più importante delle iniziative da intraprendere: l'istituzione di un ministero nazionale che riferisca al Parlamento con i compiti citati nell'articolo (inquadro eventualmente nel ministero della Programmazione).

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che i servizi di redazione non vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il nostro giornale. E' un dovere di cortesia da parte nostra. Ringraziamo: Gino Biondi, Borgo S. Paolo; Mario di Dina Mugnoli, di 74 anni, minorata della vista, inoltrò domanda per ottenere un sussidio tramite l'Unione nazionale ciechi. E' dal 21 luglio 1971 che aspetta, ma finora non è stata neppure chiamata alla visita medica. E' mai possibile questo menefreghismo?; Giorgio Tassquer, Roma; L. SCRINICI, La Spezia; A.M., Camalero (che insieme ad altri suoi compagni ci manda una documentata lettera per denunciare certi assurdi criteri adottati all'Istituto tecnico commerciale «Pagella» di Viareggio nel corso dell'esame di licenza); Nella classe quinta E sono stati assegnati voti bassissimi, per cui su 31 nuovi ragionieri, in pratica solo 4 hanno superato l'esame di partecipazione ai concorsi); Matteo D'Annunzio, Salerno; Giovanna CUMIS, Genova; («Ho letto nella rubrica delle lettere dell'Unione nazionale ciechi»); Edoardo di Carluccio, direttore di «L'Unità», e dottorosamente, questa costante di una condizione di lavoro a Chianciano, dove mi sono recato per cure); Laura URILLI e amici, Anagni; Girolamo CEASARO, Maria TACCHINI, Viterbo; Gennaro TORTORA, S. Paolo Belisio; Domenico FASCIALE, Roma; Mario PARAVANI, Roma.

Ricordo un compagno difensore di Turbigo che ha sottoscritto al giornale il ricavato di sei mesi di vendita dell'Unità.

Nicosia

Dirottato un DC-6 con 55 passeggeri

Un DC-6 della compagnia del Yemen meridionale con 55 persone a bordo è stato dirottato ieri da persone sconosciute ed è atterrato a Cipro per il rifornimento. L'incidente è riferito dall'agenzia «Medio Oriente». Secondo l'agenzia i dirottatori hanno dichiarato di volersi recare a Bengasi.

Altri 3 morti a New York nella lotta tra bande rivali

I corpi di tre giovani, uccisi con colpi d'arma da fuoco nello stile tipico della malavita, sono stati trovati la notte scorsa in un punto deserto di un'isola nei pressi dell'aeroporto Kennedy, nella baia Jamaica.

Altri 3 morti a New York nella lotta tra bande rivali

Un agente della polizia stradale a scoprire il primo cadavere. L'agente ha avvertito il comando e successivamente si è avuta la scoperta degli altri due corpi. Ancora è troppo presto per poter dire se questi giovani siano altre vittime della guerra che si è scatenata fra bande rivali, guerra che negli ultimi 14 mesi è costata la vita di 15 persone. Tutti e tre erano stati colpiti con diversi colpi d'arma da fuoco nella testa.

Allo speciale comitato dell'ONU

Il Pakistan si dichiara contro l'ammissione del Bangla Desh

Astenzione della Cina, della Somalia e del Sudan - Undici i voti a favore Critiche della «Komsomolskaia Pravda» all'atteggiamento di Pechino

Allo speciale comitato dell'ONU

Il comitato del consiglio di sicurezza dell'ONU che si occupa delle domande di ammissione all'organizzazione non ha preso ancora nessuna decisione sulla richiesta del Bangladesh. Il Pakistan si è opposto formalmente alla ammissione con una lettera del suo rappresentante al presidente del consiglio di sicurezza. Fino a quando il governo di Dacca non avrà applicato le risoluzioni del dicembre scorso dell'ONU — dice il delegato pakistano —

Mosca

Perché tutto questo? Da tempo le organizzazioni sindacali dei vigili del fuoco hanno denunciato la carenza di uomini e mezzi per far fronte a una volta anche un centinaio, tutti per fortuna di ridotte dimensioni.

Ma tra sabato e domenica sono andate a fuoco praticamente tutte le colline savonesi, da Legnò, alla «Conca Verde», alla Madonna dei Angeli, alla zona di via Ranco, fino all'«Albamare» di Albisola e al bosco delle Ninfe, ai margini cioè dell'abitato di Savona.

A parere della Forestale alcuni di questi incendi sono dolosi: ci sarebbe cioè lo zampino della speculazione edilizia, secondo una «credenza», quella cioè che se entro cinque anni non si provvede a ripulire il bosco, verrebbe a cadere il vincolo di in edificabilità. Il comandante della Forestale afferma però che tale norma non esiste. Va aggiunto che, adottato il piano regolatore intercomunale, pare difficile cambiare le previsioni anche in rapporto a radicali modificazioni ambientali provocate dagli incendi.

E' un fatto tuttavia che la speculazione edilizia può sempre trarre un certo vantaggio dalla distruzione di boschi e colline. E' un fatto che, ad esempio, in un'area di 10 ettari, dove si è verificato un incendio, si sono trovati altri 15 metri di cenere sulla vita di 15 persone. Tutti e tre erano stati colpiti con diversi colpi d'arma da fuoco nella testa.

Successivamente la polizia ha identificato i colpevoli. Si tratta di Giuseppe Piccaro di 19 anni, di Frank Demeri di 17 e di Steven Pauli di 19, tutti di Brooklyn. I tre non avevano precedenti penali.

Una decina di giorni fa due uomini d'affari sono stati uccisi in un ristorante di Manhattan, probabilmente per errore da un sicario che aveva scambiato per due membri della malavita che era stato incaricato di eliminare. Il giorno prima due cugini, indiano come parenti in un esponente della malavita, erano stati trovati assassinati nel Bronx.

Mosca

(R.C.) L'atteggiamento cinese all'ONU sulla questione dell'ammissione del Bangladesh viene duramente criticato stamane sulla «Komsomolskaia Pravda» da Spar tak Beglov, commentatore dell'agenzia Novosti.

Dopo aver ricordato le ragioni che militano a favore dell'accettazione del nuovo Stato nella massima organizzazione internazionale, Beglov accusa la Cina di voler «dividere i popoli e mantenere la tensione» nelle regioni dove essa «persegue i suoi scopi egemonici».

Nella sostanza, prosegue il commento, la diplomazia cinese segue nella prassi internazionale la «dottrina del riconoscimento» adottata dai circoli imperialistici nel passato verso l'Unione Sovietica e verso la stessa Cina popolare e perseguita ancora attualmente verso altri paesi socialisti.

«Con la sua politica di non riconoscimento del Bangladesh», conclude il commentatore della Novosti «la direzione di Pechino chiaramente dimostra di essere diventata partigiana del vecchio corso del nuovo nei rapporti internazionali».